

Jeri mattina questi signori ebbero eziandio lettere dagli oratori loro da Genova de' 3 e dei 4, per le quali significano come Cesare aveva fatto intendere loro che più non si parlasse di composizione alcuna se non potessero trattare delle differenze col pontefice, e che perciò, ovvero procurassero di avere il mandato libero di poter concludere eziandio delle cose di sua santità, ovvero mandassero ambasciatori a quella, e con lei stessa si componessero. Subito si ridussero con la pratica ed il consiglio degli Ottanta, e deliberarono senza alcuna difficoltà, e mandarono a detti oratori mandato libero di poter concludere con la cesarea maestà, senza eccezione alcuna d' ogni cosa <sup>†</sup>; e più hanno deliberato di mandare al principe d' Oranges un loro nunzio. Queste deliberazioni le hanno tenute segretissime, sebbene io subito le ho intese per via certissima; e di poi mostrandogli io di saperle, le signorie loro non mi hanno saputo negare, excusandosi che convien loro fare in questo modo per intertenersi, vedendosi, come sempre dicono, da ognuno abbandonare; e che se manderanno il nunzio al principe d' Oranges, quando non faccia altro frutto, almeno saranno da lui avvisati degli andamenti di quelle genti. Io non voglio più dire alla serenità vostra gli ufficj che continuamente ho fatti e faccio in questa materia,

all' intimazione che la maestà cesarea e cristianissima farebbero ai Veneziani di sgombrare le terre di Puglia, i medesimi non obbedissero, il re fosse tenuto di porgere aiuto di ventimila scudi il mese all' imperatore fino alla intera ricuperazione di quelle! Vedi intorno questa materia il documento Molini num. 302.

<sup>†</sup> Di questa deliberazione non trovo memoria negli storici; la quale però non si potendo, come non si può assolutamente, per la presente testimonianza impugnare, può bensì essere scusata dalla imperiosità delle circostanze, e dall' abbandono nel quale pur troppo i Fiorentini presentivano di avere ad essere lasciati dai collegati.